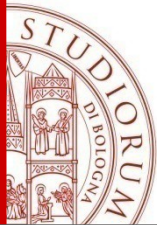


Fare la differenza a scuola

Il ruolo del corpo docente nell'educazione al genere. Riflessioni e spunti operativi

**Cristina Gamberi
Università di Bologna**

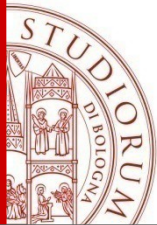
Trieste 4 Marzo 2016



Le differenze di genere in ambito educativo

*“L’educazione al genere potrebbe essere considerata come **la pedagogia dell’ovvietà** poiché pone al centro del proprio interesse ciò che più appare **ovvio**, ciò che nella realtà è più evidente e, al tempo stesso, **più invisibile**, il fatto che al mondo vi siano donne e uomini.”*

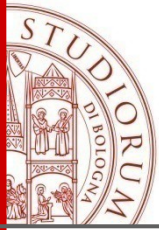
Barbara Mapelli



Le differenze di genere in ambito educativo

Periodizzazione storica sul nesso
educazione e differenze di genere a partire dal 1973

1. Studi sull'uguaglianza tra i sessi – dagli anni 1970 fino alla metà degli anni '80
2. Studi sulla differenza del femminile – Pensiero della Differenza Sessuale dal 1985 al 2000
3. Studi attuali, carichi di complessità – Educare al genere, dal 2000



Le differenze di genere in ambito educativo

Il presupposto dell'**educazione al genere** è che l'educazione giochi un ruolo fondamentale nel promuovere le differenze di genere. In che modo?

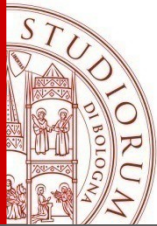
- E' un approccio che ritiene che i ruoli sociali di uomini e donne siano largamente plasmati da fattori storici, culturali e sociali, e che perciò si modifichino costantemente col cambiare della società.
- Se il genere viene costruito socialmente e trasmesso edr inerzia dalle agenzie di socializzazione (famiglia, scuola, mass media, pubblicità, gruppo dei pari), allora è possibile anche operare il cambiamento, anche a partire dall'educazione.

Le differenze di genere in ambito educativo

Analisi di alcuni nodi critici del mestiere di insegnante: dal percorso formativo inadeguato, alla segregazione occupazionale, dalla retorica dell'amore materno, al rischio di incorrere nella complicità delle donne-insegnanti nel perpetuare acriticamente una cultura sessista e conservatrice, trasmettendo alle nuove generazioni femminili una “cultura della subalternità”



Elena Gianini Belotti,
Dalla parte delle bambine,
Feltrinelli, Milano, 1973



Le differenze di genere in ambito educativo

Se assumiamo che con “genere” ci riferiamo al carattere socialmente costruito dell’esperienza della maschilità e della femminilità, possiamo individuare nell’infanzia e nei processi educativi - in famiglia e nei servizi scolastici - i tempi, i luoghi, le relazioni all’origine di tali processi di costruzione (trasmissione/apprendimento)

Educare al genere

A cura di Cristina Gamberi,
Maria Agnese Maio, Giulia Selmi

Riflessioni e strumenti
per articolare la complessità

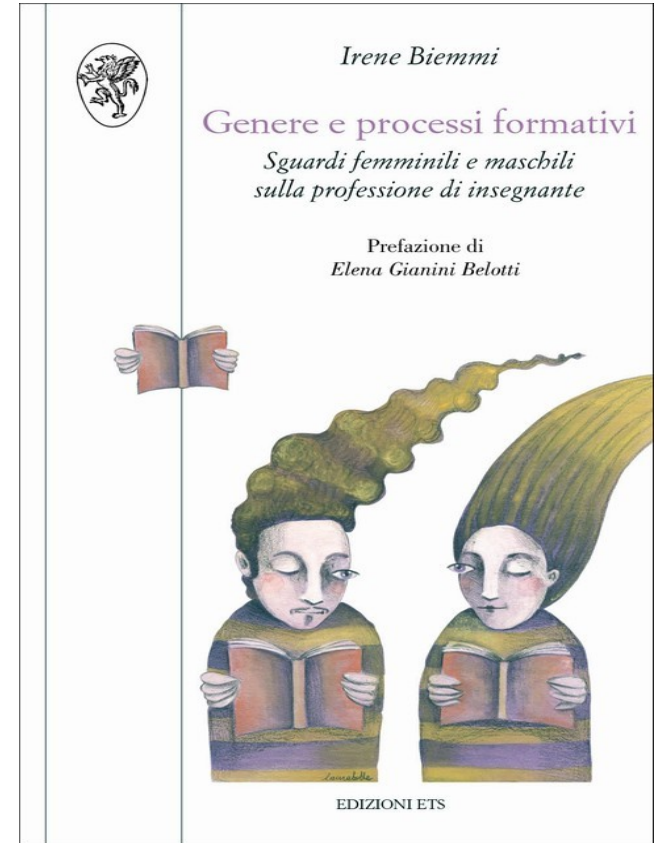
Carocci

Gamberi, Maio, Selmi,
Educare la genere.

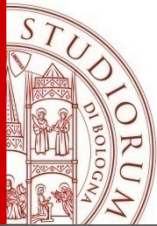
*Riflessioni e strumenti per articolare
la diversità, Carocci, Roma, 2010.*

Le differenze di genere in ambito educativo

Attraverso l'analisi delle storie di venti docenti di alcune scuole dell'area fiorentina, si disegna una mappa dettagliata della professione d'insegnante oggi. L'elevata presenza femminile nella scuola, se da un lato è considerata una delle cause principali del declino del prestigio sociale della professione, dall'altra alimenta la falsa idea di un'istituzione protetta dalle discriminazioni nei confronti delle donne.



Irene Biemmi,
Genere e processi formativi,
ETS, Pisa, 2009



Le differenze di genere in ambito educativo

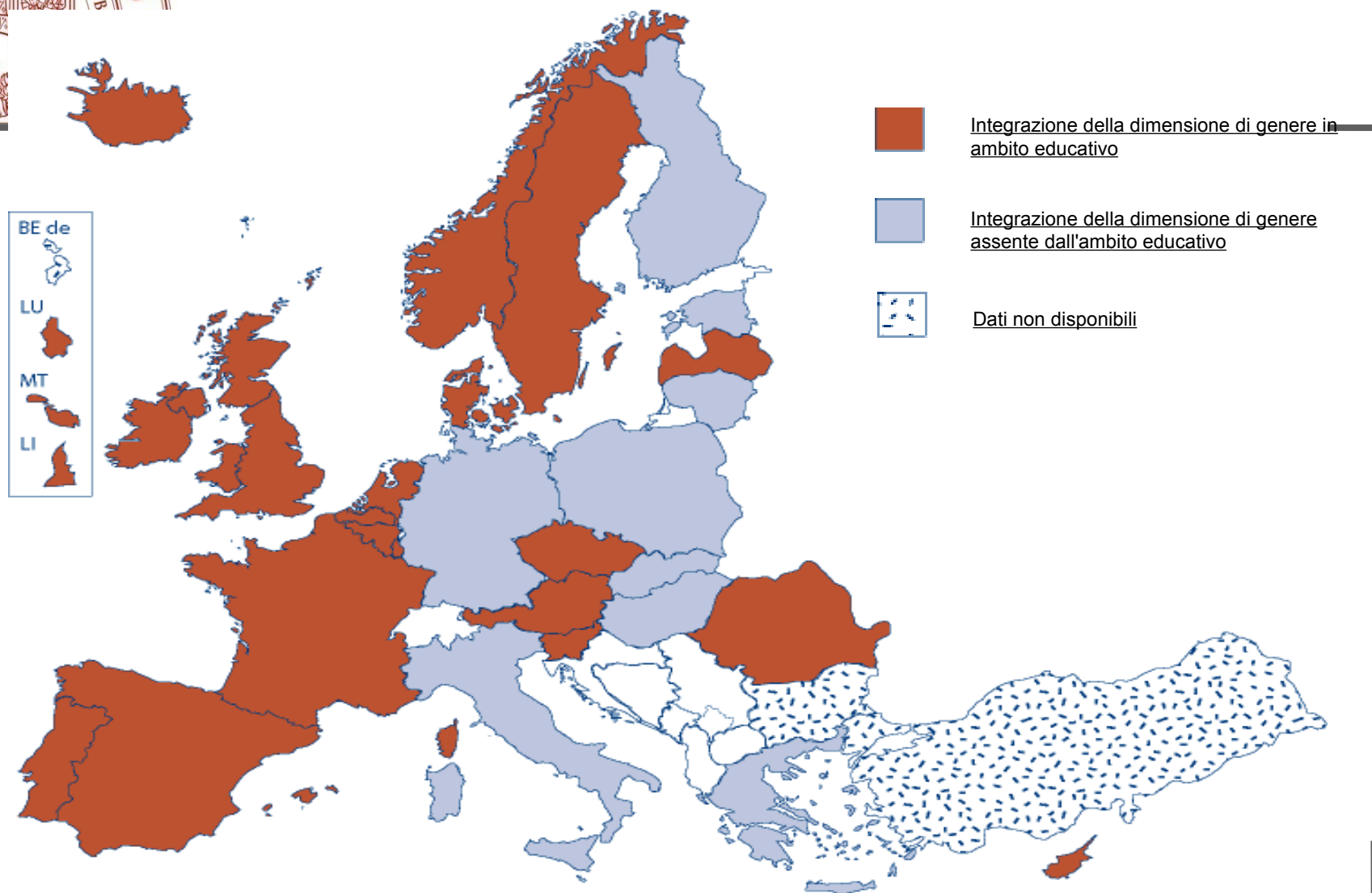
Mentre i nostri programmi scolastici continuano a ignorare l'importanza degli studi di genere e a presentare l'illusione di un sapere neutro e asessuato, la realtà concreta di chi fa scuola si confronta quotidianamente con le domande d'attualità sulle trasformazioni nei ruoli di genere e, più in generale, con la necessità di impostare organicamente il tema delle relazioni tra donne e uomini nel tempo e nello spazio.

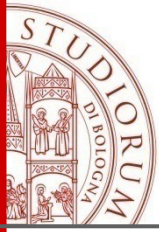


Serena Sapegno,
La differenza insegna,
Carocci, Roma, 2014



L'integrazione della dimensione di genere nell'istruzione nei paesi europei 2008/2009





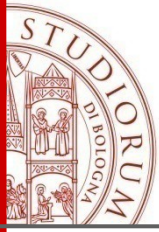
La dimensione del genere come risorsa educativa

Saper adottare un approccio educativo attento alle differenze

- 1) nelle discipline “Falsa neutralità del sapere”
- 2) nelle metodologie “Sperimentare oltre la lezione frontale”
- 3) nelle relazioni “svelando il Curriculum nascosto”

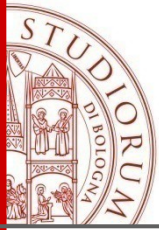
Indossare le lenti del genere nel piano del

- 1) SAPERE
- 2) SAPER FARE
- 3) SAPER ESSERE



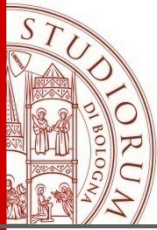
La dimensione del genere come risorsa educativa

- 1) Conoscere e ri-conoscere la complessità del “Genere” come categoria: identità, ordine, socializzazione, categoria di analisi.
- 2) Sperimentare contenuti e metodologie che tengano conto della dimensione del genere nella normale programmazione didattica: presentazione di buona prassi e scheda di riprogettazione
- 3) Stimolare un ruolo attivo degli e delle insegnanti sia rispetto alla cultura che si trasmette sia per quanto riguarda le interazioni con gli e le studentesse per non perpetuare stereotipi.



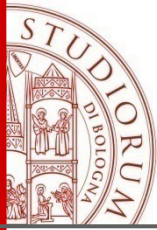
La dimensione del genere come risorsa educativa

- 4) Promuovere una cultura della conoscenza reciproca e del mutuo rispetto per favorire un clima di accoglienza, aperto e sicuro, nel quale la convivenza con le differenze possa essere vissuta come valore e contribuire al benessere psicofisico delle singole persone e alla coesione partecipativa della collettività.
- 5) Prestare attenzione al linguaggio, verbale e non verbale, con bambini/e, e le loro famiglie.
- 6) Promuovere relazioni reciproche e rispettose per prevenire forme di sopruso, bullismo e violenza contro ogni forma di diversità.



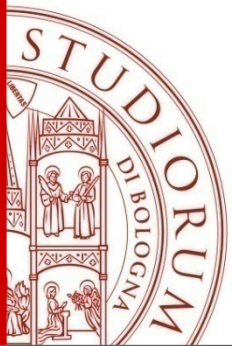
Che cos'è il “genere” ?

- 1) Alcune definizioni e l'evoluzione di un concetto
- 2) Che cosa si intende per GENERE
- 3) La distinzione fra sesso biologico e identità di genere
- 4) Dalle differenze di genere alle diseguaglianze fra uomini e donne
- 5) Diseguaglianze e stereotipi



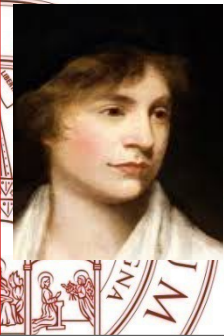
Il termine “genere”

- Nel 1955 il medico neozelandese **John Money** parla per la prima volta di 'ruoli di genere'
- **Robert J. Stoller** (1968), *Sex and Gender: On the Development of Masculinity and Femininity*
- Ma è solo con il femminismo degli anni '70 che il termine genere entra nel dibattito scientifico e accademico.
- **Gayle Rubin** (1975), *The Traffic in Women: Notes on the “Political Economy” of Sex.*
- **Joan Scott** (1986), *Il 'genere': un'utile categoria di analisi storica*, in Paola Di Cori, *Altre Storie*, Clueb, Bologna 1996.
- **Judith Butler** (1990), *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity.*



Il Genere

- 1) Con il termine “genere” si indicano le caratteristiche che una società o una cultura ritengono idonee e appropriate per ciò che è **maschile** e ciò che è **femminile**.
- 2) Il genere NON indica le differenze biologiche fra uomini e donne, ma le differenze **socialmente e culturalmente costruite**.
- 3) Il “genere” è un fattore primario del manifestarsi dei **rapporti di potere fra uomini e donne**.



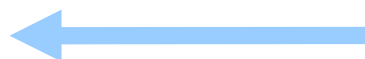
Mary Wollstonecraft (1759-1797)

La Rivendicazione dei diritti della donna



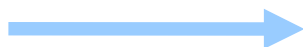
Olympe de Gouges (1748-1793)

*La dichiarazione dei diritti della donna
e della cittadina*



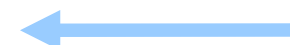
Virginia Woolf (1882-1941)

Una stanza tutta per sè



Simone de Beauvoir (1908-1986)

Il secondo sesso



Il Movimento delle Donne

degli anni 70

**Gayle
Rubin**



**Joan
Scott**

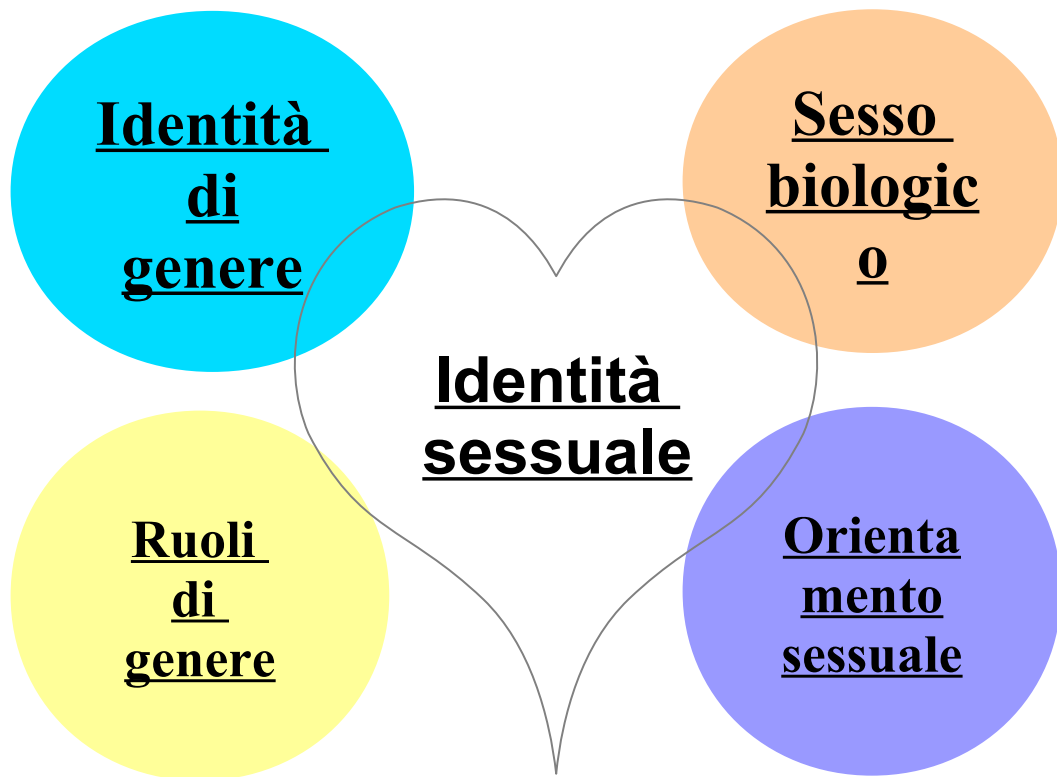


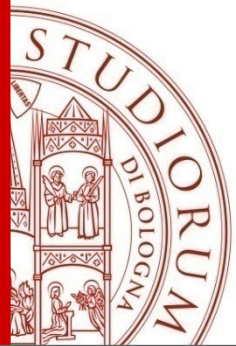
**Judith
Butler**





L'identità sessuale umana

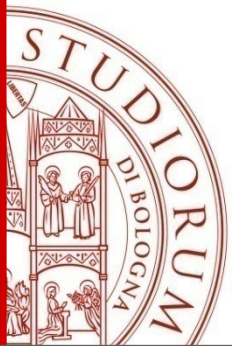




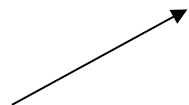
Sesso biologico

Il sesso biologico è determinato da cinque fattori fondamentali: il numero e il tipo di sesso cromosomico, il tipo di gonadi, il sesso ormonale, l'apparato riproduttivo interno e i genitali esterni.

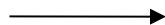
Con il termine “sesso biologico” ci si riferisce alla differenza biologica tra maschio e femmina



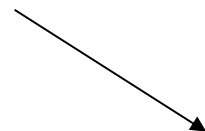
Sesso
biologico



maschio



femmina



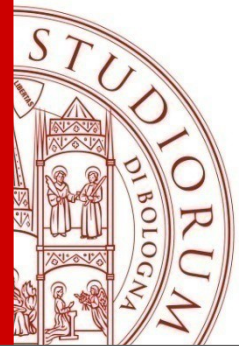
intersessuale*

L'identità di genere

L'identità di genere indica la percezione personale, intima e profonda, che ognuno di noi ha di essere uomo o donna, ovvero di appartenere al genere maschile e femminile, o eventualmente a nessuno dei due in maniera netta e definitiva.



L'identità di genere non deriva necessariamente dall'identità biologica.



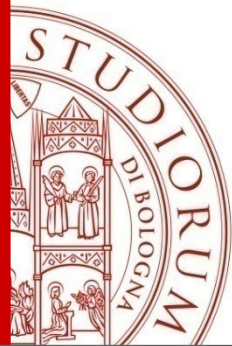
L'identità di genere



Femminile

Maschile

-
Transgender

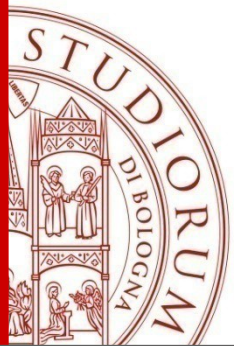


Fattori che concorrono a costruire l'identità di genere

L'identità dei genitori, gruppo dei pari, rappresentazioni sociali, educazione, cultura, riti di passaggio, ecc.

Le caratteristiche sociali e culturali della maschilità e Femminilità si costruiscono soprattutto con l'educazione ricevuta, i valori del proprio gruppo sociale di appartenenza, le norme da rispettare, la vita familiare, i modelli lavorativi, le credenze religiose, i mass media, ecc.

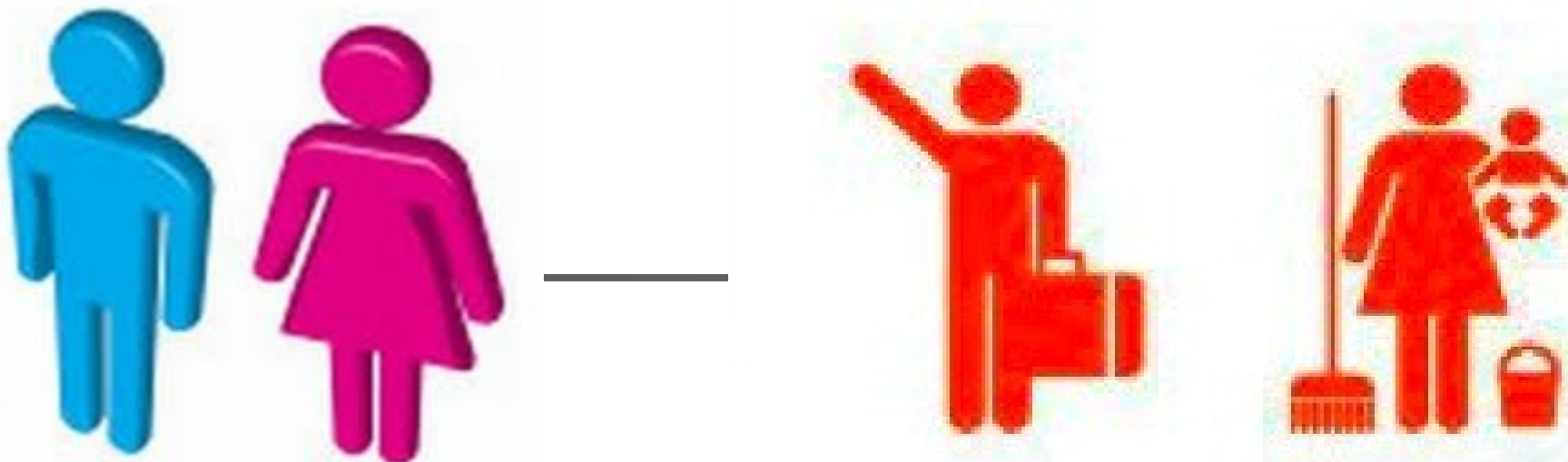
E' un **processo di trasmissione/interiorizzazione di ruoli sessuali definiti e complementari**



I ruoli di genere

Il ruolo di genere è l'**insieme dei comportamenti**, agiti all'interno delle relazioni con gli altri, e delle attitudini che in un dato contesto storico-culturale sono riconosciuti come propri dei maschi o delle femmine.

Costruito concettualmente a partire dai due anni (Schaffer, Lo sviluppo sociale, 1996) e suscettibile di trasformazione nel tempo, il ruolo di genere esprime adattamento sociale alle norme condivise su attributi e condizioni fisiche (**apparenza**), **gesti** (manierismi), **adornamenti**, **tratti di personalità**, igiene personale, **discorso e vocabolario**, **interazioni sociali**, **interessi**, abitudini, definiti "tipicizzati" o inappropriati per genere.



Dalle differenze di ruoli e comportamenti
agli stereotipi ...

Ecco un video del disegnatore Bruno Bozzetto
“Il femminile e il maschile”

<https://www.youtube.com/watch?v=XlcaDhRu1AQ>



Da Maschi e Femmine a... Uomini e Donne

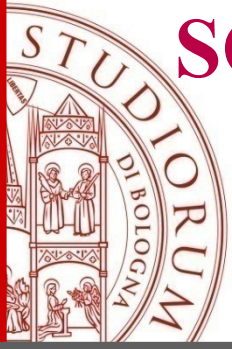
L'identità di genere si inizia a formare nei primi anni di vita e determina il nostro personale e intimo sentire di appartenere al genere maschile e femminile.

Ma come si forma?

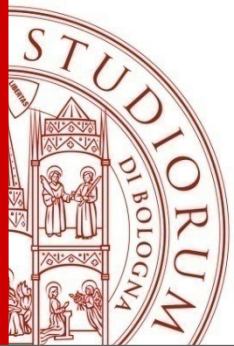
Attraverso la

Socializzazione di genere

SOCIALIZZAZIONE di GENERE



Le caratteristiche sociali e culturali della maschilità e femminilità si costruiscono soprattutto con l'educazione ricevuta, i valori del proprio gruppo sociale di appartenenza, le norme da rispettare, la vita familiare, i modelli lavorativi, le credenze religiose, i mass media, ecc. —→ E' un **processo di trasmissione/interiorizzazione di ruoli sessuali definiti e complementari**



La socializzazione di genere

La socializzazione è il processo mediante il quale le aspettative della società vengono insegnate e apprese.

Uomini e donne, attraverso la socializzazione, apprendono le aspettative legate al loro sesso e così si formano la percezione di sé, le relazioni con gli altri, gli atteggiamenti sociali e politici.

ESEMPIO: *Spot Pannolini Huggies 2015*

<https://www.youtube.com/watch?v=R2R-6T-CB34>



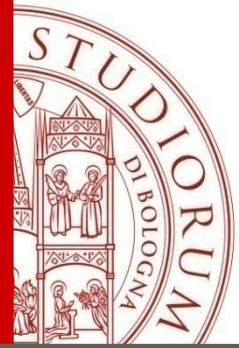
L'educazione come attrice del cambiamento

- La trasformazione dell'ordine di genere può avvenire (ed è avvenuta!) a svariati livelli grazie al movimento femminista, al processo di secolarizzazione, alle riforme istituzionali.
- Tra questi attori del (potenziale) cambiamento gioca un ruolo **CRUCIALE** il mondo educativo.
- **L'educazione è di fronte ad un bivio:** di riprodurre modelli e stereotipi sulla maschilità e la femminilità oppure farsi carico di offrire nuovi e più complessi sguardi sull'identità e i ruoli.



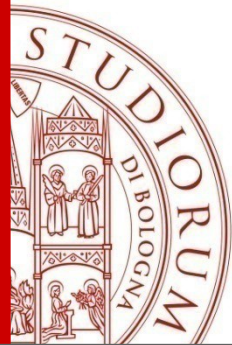
Spazi di trasformazione

- Se la **maschilità e la femminilità** sono processi culturali appresi e non dati di natura, allora possono essere trasformati
- L'educazione può svolgere un ruolo strategico sulla formazione e l'apprendimento dei modelli di genere e la loro ridiscussione critica
- **L'educazione è di fronte ad un bivio:** di riprodurre modelli e stereotipi sulla maschilità e la femminilità oppure farsi carico di offrire nuovi e più complessi sguardi sull'identità e i ruoli.



L'educazione al genere

- **Non è solo una materia** e/o corpus di saperi da aggiungere alla normale attività educativa
- **Non** è un progetto educativo **rivolto alle ragazze** così come il termine genere non indica le cose che riguardano le donne. Il rischio è infatti perdere di vista quanto anche i ragazzi siano intrappolati in modelli maschili stereotipati e faticosi che non hanno spazi e parole per dirsi.
- **Non** nella direzione di una società “**senza genere**” o “**neutra**”, ma di una società libera e giusta dove abbiano cittadinanza i molti e diversi modi di essere uomini e donne, oltre i modelli dominanti.



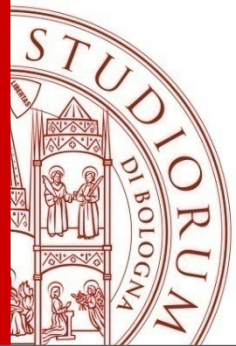
L'educazione al genere educazione al desiderio

- **EX-ducere** - condurre fuori: educare al genere significa sposare il compito educativo in senso maieutico
- Accompagnare ragazze/i nel divenire gli uomini e le donne che desiderano oltre i destini sociali sulla maschilità e la femminilità.
- Educare ad una pluralità di immaginari e sostenere ragazzi e ragazze nella loro ricerca di sé stessi (anche quando questa è faticosa o in contrasto con le aspettative sociali o familiari)



L'educazione al genere UNO SGUARDO

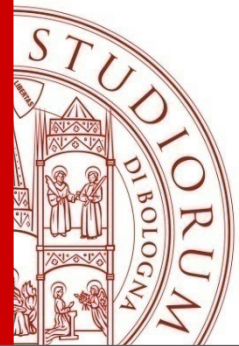
- E' un paio di occhiali attraverso i quali riuscire a leggere il contesto educativo in cui si lavora “vedendo” in che misura le identità di genere vi entrano in gioco.
- E' una “cassetta degli attrezzi” (fatta di concetti, metodologie e strumenti) per intervenire in maniera consapevole e trasformativa sui modelli, ruoli e stereotipi di genere.



Ripensare il ruolo educativo

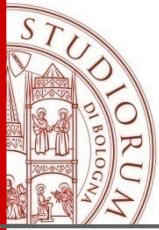
Gli obiettivi a cui deve mirare il nostro lavoro sono:

- Far vivere le differenze di genere e **liberare le relazioni e la soggettività** di ragazzi e ragazze.
- Cercare di **valorizzare le differenze**, spogliandole dagli stereotipi che limitano la libertà individuale.
- **Riconoscere** e rivendicare, nella propria parzialità, **la capacità trasformativa** sulla società che è intrinseca **al ruolo educativo**.



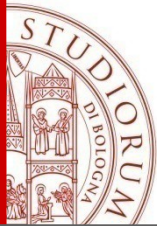
In che modo fare attenzione al proprio ruolo?

- 1) Riflettere ed essere consapevoli sul **Curriculum Nascosto**
- 2) **Educarsi per educare** – Aprire un momento di autoriflessione e lavorare sui propri valori personali legati alla dimensione del genere (non è un approccio comodo!)
- 3) Curare il setting e le Metodologie didattiche interattive e cooperative learning
- 4) Prestare attenzione all'uso dei **Linguaggi**
- 5) Aprire un confronto con **colleghi e l'equipe di lavoro** anche attraverso momenti di **supervisione pedagogica** attente alla dimensione del genere



Dal Curriculum ufficiale al curriculum nascosto

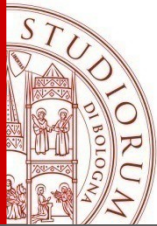
- Il **curriculum ufficiale** riguarda le materie insegnate nelle scuole e il loro contenuto; esso varia a seconda dei paesi, e in molti esiste un curriculum nazionale.
- Il **curriculum nascosto** riguarda tutto ciò che si fa non ‘ufficialmente’ nella scuola, per esempio le relazioni sociali in classe o in palestra, le amicizie, i rapporti tra insegnanti e studenti, i livelli di bullismo e di molestie, e così via.



Il curriculum nascosto

→ Con **Curriculum Nascosto** (Hudden Curriculum) si riferisce all'insieme di contenuti didattici non formali, non riscontrabili nel curriculum ufficiale. Questo contenuto riguarda solitamente comportamenti e atteggiamenti che sono consciamente e inconsciamente trasmessi agli studenti.

→ Il **clima scolastico** (rapporti fra gli allievi e fra allievi e insegnanti, livelli di bullismo e molestie) costituisce una parte importante del curriculum nascosto, e come tale plasma i rapporti di genere e le opportunità di maschi e femmine.



Il curriculum nascosto

- Il curriculum nascosto trasmette a ragazzi/e un insieme di messaggi che spesso rafforzano la stereotipizzazione di sesso, sostenendo in tal modo ‘una divisione sessuale del lavoro nel processo sociale dell’istruzione’ (Humm 1989, p. 95).
- Gli studi su queste relazioni più informali concordano nel rivelare la dominanza di maschi (singoli o in gruppo) riguardo allo spazio scolastico che occupano, al tempo dell’insegnante che esigono, e all’influenza che esercitano sugli altri loro coetanei (Myers et al., 2007).
- Le interazioni informali degli studenti in ambito scolastico costituiscono l’aspetto più influente della loro socializzazione su ciò che significa essere femmina o maschio nella società, e che se questo aspetto della cultura scolastica rimane invariato, è molto probabile che non cambi niente (Öhrn, 1998).



Ripensare il ruolo educativo

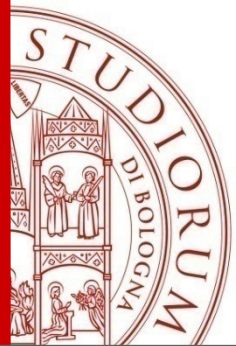
GLI STRUMENTI

1) **AUTORIFLESSIONE**: Dobbiamo indagare noi stessi e partire dalla nostra biografia per non riprodurre stereotipi e pregiudizi.

2) **OSSERVAZIONE**: Lo sguardo strabico: L'attenzione ad osservare simultaneamente e distintamente ragazzi e ragazze

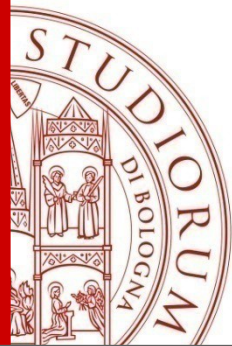
Lo zoom: la capacità di non confondere tra gruppo e singola ragazza o singolo ragazzo valorizzando le diverse espressioni

La parzialità: l'accettazione che il proprio sguardo autorevole, sia singolare e non universalmente valido



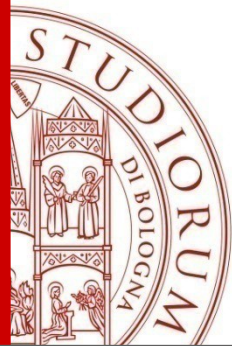
Educarsi per educare

- Per poter offrire tutto ciò alle ragazze e ai ragazzi che incontriamo dobbiamo saperlo offrire a noi stesse e noi stessi;
- Noi stessi/e siamo soggettività incarnate portatori/trici di storie, di biografie, di vissuti segnati dalle differenze di genere;
- L'idea che la “neutralità” sia quello che permette di accogliere al meglio tutte le differenze è illusoria.
- Per riconoscere le differenze degli altr@, dobbiamo saper vedere la nostra e saperla mettere in gioco in termini educativi.
- Riflettere sulla propria dimensione di genere, anche in relazione con gli/le studenti/esse, per non perpetuare stereotipi.



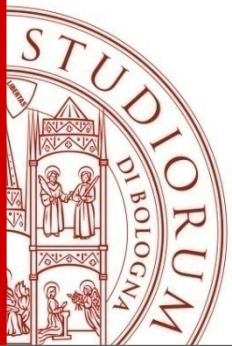
L'attenzione ai linguaggi: intervenire, argomentare, rimanere in silenzio

- Prestiamo sempre molta attenzione al **linguaggio**. Il linguaggio che usiamo ha il potere di trasmettere valori e sanzionare comportamenti. Ricordiamoci che la lingua italiana NON è mai neutra.
- Cerchiamo di intervenire con **determinazione e cautela**, perchè quando interroghiamo il genere, interroghiamo le identità individuali di ognuno, con fragilità e pregiudizi, che con ragionevolezza possiamo mettere in discussione.



L'attenzione ai linguaggi: intervenire, argomentare, rimanere in silenzio

- Ricordiamoci dell'importanza del **linguaggio corporeo non verbale** perchè attraverso lo sguardo e il tono di voce riusciamo a veicolare messaggi molto chiari.
- Prestiamo attenzione ai **silenzi** – che alle volte contano di più di mille parole. Pensiamo ad es. Quando facciamo finta di non sentire e non interveniamo.



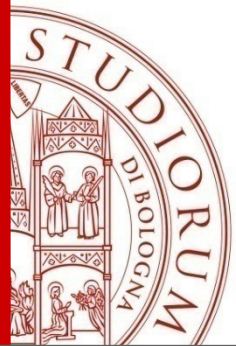
Metodologie didattiche



Cooperative learning e metodologie attive per sperimentare contenuti e metodologie che tengano conto della dimensione del genere nella normale programmazione didattica:

- lavorare sulla biografia personale e professionale;
- smascherare stereotipi e pregiudizi;
- stimolare la condivisione e la metacognizione;
- costruire un dizionario comune sui saperi;
- Immaginare e progettare buone prassi e

Metterle a disposizione del gruppo.

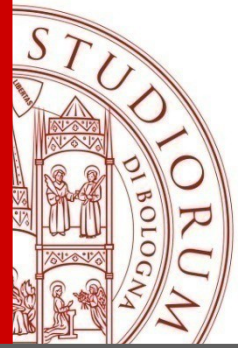


Metodologie didattiche

Costruire uno spazio di ascolto e comunicazione sicuro e protetto dove ognuno e ognuna si senta libero/a di esprimersi

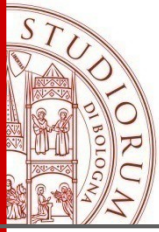
Promuovere una cultura della conoscenza reciproca e del mutuo rispetto per favorire un clima di accoglienza, aperto e sicuro, nel quale la convivenza con le differenze possa essere vissuta come valore e contribuire al benessere psicofisico delle singole persone e alla coesione partecipativa della collettività.

Promuovere relazioni reciproche e rispettose per prevenire forme di sopruso, bullismo e violenza contro ogni forma di diversità.



Esempi di Buone prassi

- 1) La scheda di **RIPROGETTAZIONE CURRICULARE** in ottica di **GENERE**
- 2) La scheda dell'**ISTRUZIONE DEL SOSIA** che permette di aprire un momento di meta - riflessione sul proprio operare e di confronto con il gruppo degli altri/e docenti.
- 3) Percorso per promuovere relazioni alla pari in adolescenza – **Campagna contro la violenza alle donne**



Grazie !

Cristina.gamberi2@unibo.it

gambericristina@hotmail.com